

## Quarta quaresima

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

*Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.*

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

*Nella fatica, riposo,*

*nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.*

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

*Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,

sana ciò che sanguina.

*Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò ch'è sviato.*

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

*Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.*

### Dal Vangelo secondo Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha



divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

### Per la meditazione personale

**Orazione iniziale** Vieni o Spirito creatore, a svelarci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Facci vedere il gran giorno di Dio, splendente di santa luce: nasce dal sangue di Cristo l'aurora di un mondo nuovo. Torna alla casa il prodigo, splende la luce al cieco, il buon ladrone graziato dissolve l'antica paura. Morendo sopra il patibolo, Cristo sconfigge la morte: la morte dona la vita, l'amore vince il timore, la colpa cerca il perdono.

#### *Domande per la riflessione personale*

1. *Quale immagine ho di Dio?*
2. *Quali motivazioni mi spingono a vivere da "giusto"?*
3. *Come riconoscere i miei sbagli, i miei peccati?- Sono geloso?*

**Orazione finale** Signore, Gesù è difficile entrare nella logica dell'amore, la logica della Pasqua, del sacrificio amoroso. Tu non sei venuto sulla terra per correggerci, ma ci hai riconosciuto così radicalmente da consegnarti nelle nostre mani. Non ci resta che superare anche l'ultima tentazione e gettarci al collo del Padre, cioè di riconoscerlo in te, suo Figlio, suo inviato. E riconoscere vuol dire lasciarsi salvare senza meritare noi la salvezza. Lasciarsi prendere e salvare senza dire che questa salvezza dalla morte ci è dovuta, che la meritiamo. Lasciarsi amare senza avere un solo punto di appoggio in noi stessi. Aiutaci a capire che essere salvati significa poter dire nell'amore: non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu. Tu sai tutto, Signore, prendici come siamo, abbracciaci convertici, riportaci alla casa dell'amore e della tenerezza. La tua. Allora la Parola ascoltata sarà guarigione e salvezza, farmaco di immortalità. Amen.

*Voglio venire da Te, Gesù, per essere come tu sei.*

Tu sei l'Uomo che ha dato la precedenza assoluta alla preghiera. Si legge nei Vangeli che Gesù passava le sue notti in preghiera. E non solo! L'immagine di Gesù orante ed in colloquio col Padre suo risalta continuamente nei testi sacri. Egli non faceva mai nulla senza innalzare il suo sguardo al cielo e chiedere l'assenso del Padre suo. Prima della chiamata dei discepoli e prima della sua Passione si vede Gesù assorto in particolare preghiera. Attratti dal suo esempio un giorno gli apostoli lo pregarono di insegnare loro a pregare. E Gesù insegnò la particolare forma di preghiera che è di piena conformità al Padre. Le scuole religiose del tempo di Gesù, insegnavano altre forme di preghiera. Giovanni il Battista, ad esempio, insegnava la preghiera di conversione e di penitenza. Molti erano coloro che si facevano battezzare da lui entrando nella dimensione di vita nuova che consisteva nel cambiare mentalità: abbassare e colmare le asprezze e le tortuosità. La preghiera vissuta, praticata ed insegnata da Gesù è preghiera di intimità col Padre. Per la prima volta, infatti, l'uomo viene autorizzato da Gesù stesso, a chiamare Dio col nome di Padre. La intimità col Padre poi si svolge nella richiesta che tutto l'universo, cielo e terra, angeli e uomini, attuino la sua volontà. Alla sfera dell'autentica intimità divina appartiene la preghiera che è assimilazione del clima di amore che si trova in Dio. Dobbiamo essere uomini che danno alla preghiera la precedenza assoluta. Dobbiamo imparare ad attendere alla preghiera durante tutta la vita. Non si potrà mai giungere alla "conformità" con Gesù se non si entra nel suo clima di vita.

*Accogli, Signore, la mia supplica di figlio che osa chiamarti Padre.*

*Donami un autentico cuore di figlio.*